

DOPO LE INTERCETTAZIONI

Il direttore generale di Viale Mazzini "ascoltato" dalla Procura di Trani avrebbe rivendicato, parlando con il commissario Agcom Innocenzi, la sostituzione del direttore di Raitre Ruffini

«Masi deve dimettersi». Il Cda si spacca

Garimberti: fare subito chiarezza. I consiglieri di maggioranza: fiducia confermata

ROMA - Continuano a uscire intercettazioni e, ad ascoltarle, continuano a uscire «aggiustate» alla Rai da parte del direttore generale Mauro Masi. L'ultima, in una conversazione col commissario Agcom Giancarlo Innocenzi, riguarda il cambio alla guida di Raitre. Per i consiglieri di area Pd Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, tra un Santoro e un Travaglio, un Ruffini e una Dandini, tutti tenuti sotto scacco quando non sostituiti, la misura è colma: il direttore generale si deve dimettere.

Ma la maggioranza consigliare non ci sta. Masi, che aveva appena dichiarato in un'intervista superata dai nuovi eventi di «non aver mai subito pressioni», ora fa sapere che «quello che conta sono i fatti: tutti i programmi cari alla sinistra sono andati regolarmente in onda. Il resto sono chiacchiere».

Col direttore generale si schierano cinque membri del Cda, la maggioranza. Sono Giovanna Bianchi Clerici, Alessio Gorla, Angelo Maria Petroni, Guglielmo Rositani e Antonio Verro che gli rinnova-

no «piena fiducia», sottolineando che «Masi ha sempre operato nell'interesse dell'azienda».

Per Rizzo Nervo e Van Straten, invece, «la gravità del contenuto delle intercettazioni telefoniche pubblicate da alcuni quotidiani, rende inevitabile a tutela dell'immagine e della credibilità del servizio pubblico una forte e chiara assunzione di responsabilità. Per questo - insistono i due consiglieri - riteniamo inevitabili le immediate dimissioni del direttore generale e abbiamo informato il presidente che parteciperemo ai lavori del prossimo consiglio per formalizzare questa richiesta».

A questo punto si decide di rinviare al 24 marzo la riunione del Cda prevista ieri per discutere il caso Minzolini. Sulla nuova questione Ruffini, i consiglieri pro-dg sottolineano che «è stato sostituito, dopo un periodo di permanenza nella direzione che non ha precedenti in azienda, da Antonio Di Bella, proveniente dalla stessa area culturale, con una delibera approvata da otto consiglieri su nove». Ma i parlamentari Paolo Gentiloni e Luigi Zanda

del Pd replicano che si è trattato di un comportamento «incompatibile con le funzioni di chi dovrebbe difendere gli interessi della Rai e la sua autonomia». Lo stesso Ruffini sottolinea: «Non ho nulla da aggiungere, adesso ho deciso di tutelarmi sul piano legale e ritengo che ogni mia dichiarazione dovrà essere resa a tempo debito nelle sedi competenti». Nelle scorse settimane il direttore uscente di Raitre aveva annunciato di aver fatto causa alla Rai per essere reintegrato.

Per il consigliere Rai di area Udc Rodolfo De Laurentiis, «il quadro di pressioni e di intimidazioni ipotizzato nei confronti della Rai è inquietante. Invece di rinvii serve subito un consiglio di amministrazione straordinario dove Masi chiarisca la propria posizione. La maggioranza del Cda - prosegue De Laurentiis - non si limiti a dichiarare la propria fiducia al dg, ma dimostri con scelte coerenti l'indipendenza del servizio pubblico da ogni forma di pressione cominciando con il ripristinare le trasmissioni di approfondimento sospese in questa fase di campa-

gna elettorale». Sempre dai centristi, il deputato Roberto

Rao mette in dubbio le dichiarazioni di Masi, che ha assicurato che la Rai non avrà danni economici dalla soppressione dei programmi di informazione. «Come è possibile - si chiede Rao - che al crollo degli ascolti rilevati dall'Auditel non corrisponda in prospettiva un calo degli investimenti pubblicitari?».

Attacchi importanti perché, al di là della fiducia di facciata, la posizione di Masi non pare più solidissima. L'opposizione fiuta il varco e chiede un pronunciamento dal presidente di garanzia della Rai Paolo Garimberti. Che a fine giornata batte un colpo: «In queste situazioni la bussola, la priorità, è sempre l'azienda e il suo corretto funzionamento. È evidente che c'è un impatto negativo sull'immagine della Rai da tutta questa vicenda. Personalmente, per il ruolo che ricopro, non voglio esprimere giudizi in questo momento e non intendo farmi tirare per la giacca da nessuno. La fretta è cattiva consigliera». Aspettiamo allora il 24.

Al.Gu.

LA PAROLA CHIAVE

CDA RAI

Il Consiglio di amministrazione della Rai è composto da nove membri. Sette nominati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, tra i quali quattro appartengono alla maggioranza e tre all'opposizione. Due le nomine di competenza del ministero dell'Economia e Finanze, un consigliere di amministrazione e il presidente del Cda.

LA DIFESA DEL MANAGER

«Nessun programma è stato bloccato»